

p Confindustria I saggi chiudono le consultazioni a Milano il 6-7 marzo p Da Eni ed Enel nulla di ufficiale. Il leader di Mapei aumenta il vantaggio

Ferrovie e Abete stanno con Squinzi

Il numero uno di Bnl «L'associazione deve essere dialogante nelle relazioni industriali»
LAURA MATTEUCCI

I saggi sondano le imprese statali: per Squinzi Fs e Terna, anche Eni ed Enel si sarebbero pronunciate in suo favore. Abete, Bnl, disegna il profilo dell'ex presidente di Federchimica. Il 7 marzo si chiude ad Assolombarda. È stato tra i primi sostenitori di Squinzi contro Bombassei, il capo della Brembo ma anche tra i principali soci di Ntv, la società di Luca Cordero di Montezemolo che sarà diretta concorrente di Ferrovie dello Stato. Ed ora Mauro Moretti, l'ad del gruppo Fs, ribadisce le sue simpatie per il patron di Mapei Giorgio Squinzi ai tre saggi della commissione di designazione, che ieri hanno avuto una serie di incontri a Roma per sondare il terreno del dopo-Marcegaglia alla guida di Confindustria. «Io sono per una visione un po' più moderna, quella di Squinzi, pur avendo un'ottima opinione di Alberto Bombassei», dice Moretti. Guardando al futuro di Confindustria, auspica una spinta a politiche industriali e relazioni sindacali «più europee». Un'associazione «più moderna, anche nell'applicazione del merito», organizzata con «forme più coerenti con le diverse realtà che rappresenta, aggregati grandi e piccoli», continua. Serve, dice, «una riforma organizzativa importante, dalla periferia al centro, per un'organizzazione più moderna». Secondo Moretti Confindustria deve puntare a «politiche industriali che devono recuperare uno spazio europeo» e anche a «politiche delle relazioni sindacali che devono avere una maggiore omogeneizzazione con ciò che avviene in Europa, sia dal punto di vista dei diritti che dei doveri». L'IDENTIKIT DI BNL «Pieno appoggio» per Squinzi anche da parte di **Federturismo** e di Federterme. Mentre, dopo la girandola di consultazioni delle grandi aziende statali, non si sbottonano gli amministratori delegati di Enel Fulvio Conti ed Eni, Paolo Scaroni, che da indiscrezioni si sarebbero pronunciati in favore di Squinzi (Scaroni aveva fatto un apprezzamento per Bombassei, quando però era ancora l'unico candidato). Non parla nemmeno l'ad di Terna Flavio Cattaneo, il cui orientamento però è noto, in favore di Squinzi. Non si pronunciano ufficialmente neanche il presidente dei giovani imprenditori, Jacopo Morelli, e il numero uno di Bnl, Luigi Abete, che comunque si è già speso per la soluzione Squinzi, nonostante sia amico sia di Bombassei che di Montezemolo. E, infatti, sostiene Abete, Confindustria deve «migliorare ma assolutamente non deve essere rifondata», come invece vorrebbe Bombassei. Di più: «È importante che Confindustria continui sul dialogo e sulla concertazione nelle relazioni industriali - continua il presidente di Bnl - affinché vi sia una legittimazione reciproca tra il mondo delle imprese e il mondo del lavoro. Questo spirito dialogante è in linea con la stessa Confindustria e dovrà essere uno spirito sia praticato che percepito affinché vi sia una seria predisposizione nella ricerca degli accordi». Una filosofia che difficilmente si sposa con quella del falco Bombassei. L'identikit del prossimo presidente secondo Abete corrisponde decisamente a Squinzi. Per il bergamasco numero uno della Brembo, insomma, un'altra pessima giornata. Anche Adriano Lucì, presidente di Confindustria Udine, si sarebbe smarcato dalle parole di Michelangelo Agrusti, presidente dell'Unione industriali di Pordenone, che l'ha dato bombasseiano, e avrebbe dichiarato di doversi ancora pronunciare. I tre saggi concluderanno le consultazioni a Milano, il 6 e 7 marzo: Assolombarda, il cui peso sarà determinante per la nomina del designato, è in maggioranza orientata in favore di Squinzi, anche se il presidente Alberto Meomartini propende per Bombassei. Foto: I duellanti Giorgio Squinzi e Alberto Bombassei